

GRAVE INTIMIDAZIONE

Cronista minacciata Arrestati tre No Tav

L'aggressione lo scorso 10 agosto a Chiomonte durante una manifestazione alle reti del cantiere

SIMONA LORENZETTI

Libertà di circolazione sul territorio, libertà di parola, libertà d'informazione, libertà di espressione. Diritti inviolabili che i No Tav rivendicano a ogni manifestazione, a ogni piè sospinto. Diritti che rivendicano, però, a senso unico. Perché tutte queste libertà possono tranquillamente venir meno quando ad avvalersene sono i giornalisti che raggiungono la Val di Susa per raccontare le proteste No Tav, siano esse violente o meno. Il clima che si respira in quel di Chiomonte è d'odio contro il mondo dell'informazione, colpevole, secondo le ali più oltranziste del movimento, di aver dato vita a una campagna contro i No Tav e di essere servitori della magistratura che sta indagando sulle decine di episodi violenti che si sono susseguiti in Val Susa. La sindrome del complotto ha preso il sopravvento sugli attivisti che ritengono doveroso e giusto, nel loro distorto approccio alla libertà di

za di custodia cautelare, parla di «un pesantissimo clima di intimidazione». Il punto è che Di Blasi non è la sola giornalista ad aver subito un'aggressione. Sono almeno dieci, ma se si tiene conto anche delle aggressioni verbali, si moltiplicano, i casi di giornalisti vittime dei No Tav solo negli ultimi due anni, 2012 e 2013. Ma quasi nessuno ha denunciato. Gli episodi di intimidazione nei confronti degli organi di stampa si sono intensificati a partire dal febbraio 2012, dopo che l'anarchico Luca Abbà rimase folgorato su un traliccio davanti al cantiere di Chiomonte e finì in ospedale. Il movimento No Tav organizzò in segno di protesta una settimana di occupazione dell'autostrada Torino-Bardonecchia all'altezza di Chianocco. Il primo giorno di occupazione, il 28 febbraio, una free lance era stata aggredita mentre riprendeva il blocco da una ventina di persone, di cui una armata di taglierino. Era stata minacciata, avevano cercato di rubarle la telecamera ed era dovuta fuggire. Nelle ore seguenti molti cameramen e fotografi erano stati allontanati dopo essere stati insultati. Il giorno dopo venne aggredita la troupe di H24, il servizio televisivo del Corriere.it. Un gruppo di anarchici sottrasse le attrezzature ai cameramen, li accerchiò e li insultò, spintonandoli e aggredendoli. Il caso è oggetto di un procedimento penale che deve ancora essere concluso. Nei giorni e nei mesi successivi, sempre in occasione di blocchi autostradali, venne aggredito di notte un operatore free lance della Rai, a cui alcuni incappucciati spaccarono la telecamera, una giovane free lance di un quotidiano locale, che venne accerchiata e inseguita fino all'auto da una quindicina di persone. E ancora a Torino, nel corso di un'occupazione dei binari di Porta Nuova, un giornalista fu aggredito da alcuni anarchici che gli rovesciarono una lattina di birra in testa. Tutti casi che non sono finiti sulle pagine dei giornali e che non sono stati neanche oggetto di denuncia ma che evidenziano il clima che si respira in Val di Susa. E del resto basta vedere il documento uscito proprio ieri sul sito No Tav Info in merito agli arresti dei tre anarchici per capire lo stato delle cose. «Magistratura e informazione embedded si trovano allo stesso tavolo in questa vicenda e la Repubblica delle manette ha svolto ancora una volta il suo ruolo da cronisti della lobby del Tav» è scritto. Il sito sostiene che la cronista, collaboratrice del quotidiano «La Repubblica», fu soltanto «criticata da molti manifestanti perché tra gli altri, capace di scrivere articoli copiando e incollando dai comunicati stampa della Questura».

PROTESTA
La collega era in Val di Susa per documentare la manifestazione degli Over 50



CLIMA DI TENSIONE

Negli ultimi due anni sono almeno una decina i giornalisti vittime di violenze in Valsusa

stampa, decidere chi accogliere e chi cacciare dalla Val Susa. L'ultimo esempio di questa strategia intimidatoria, basata sul concetto «o sei con noi o sei contro di noi», trova la sua espressione nell'aggressione subita dalla giornalista di Repubblica, Erica Di Blasi, che lo scorso dieci agosto ha partecipato, per documentarla, alla marcia degli Over 50 in Val Susa contro la realizzazione del Tav. La collega è stata circondata da un gruppo di attivisti, minacciata, identificata, costretta ad allontanarsi sotto scorta. Ieri per quest'episodio che si traduce in termini giuridici nel reato di «violenza privata» sono scattati gli arresti domiciliari per tre No Tav di area anarchica. Si tratta di Giuliano Borio (area Vis Rabbia Avigliana), Maurizio Mura, area anarchica, albergatore torinese e Davide «Giobbe» Giacobbe di Dumenza, Varese, anarchico arrestato un mese fa per l'aggressione a un poliziotto avvenuta nel novembre 2012 a Chiomonte. La misura cautelare è stata richiesta dai pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, i quali non hanno potuto chiedere la custodia in carcere: il reato di violenza privata prevede una pena inferiore ai cinque anni e grazie alla norma svuotacarceri i tre hanno evitato il carcere. Il gip, Eleonora Pappalettere, nell'ordinan-